

Il Parco museo di Mammola un inno all'arte contemporanea

Benvenuti nel sogno di Nik e Hiske

Ma la politica sembra non comprendere le potenzialità di questa struttura

di SANDRO RUSSO

Musaba è l'acronimo di Museo Santa Barbara. Nella Vallata del Torbido, a Mammola, a pochi chilometri dal mare cristallino della Locride, vive una delle esperienze più singolari e allo stesso tempo meno valutate (dai politici) della Calabria. In tanti avranno sentito parlare o avranno visto di persona il parco laboratorio creato da un artista calabrese, nato a Mammola, di fama internazionale, Nik Spatari, e da sua moglie Hiske Maas, olandese. In tanti si saranno stupiti di fronte al "Sogno di Giacobbe" o, più recentemente, alzando gli occhi al cielo per cogliere le inquietudini e le geometrie dell'Ombra della sera. Qualcuno avrà detto loro che quel miracolo della cultura, dell'arte e dell'architettura che sorge in quella collina della Locride, è il risultato di un sogno che ha incontrato due vite, quella di Nik e Hiske. Un sogno pagato

a caro prezzo, che ha conosciuto resistenze, calvari giudiziari (finiti bene, ma dopo anni) e diffidenza. Un sogno che trova la sua ragione d'essere nel fatto di voler sopravvivere anche dopo l'ombra della sera.

Musaba è un museo che conserva il futuro. È sudore che alimenta la pietra. È un cantiere perenne e il suo senso è essere un cantiere. Attraversare il portale d'ingresso al Parco è come tuffarsi in una foresta abitata da fantastiche creature. Dappertutto opere d'arte. Persino le pietre, le tavole dei cantieri sempre aperti, gli attrezzi da lavoro sono arte. Anche le piante hanno un loro singolare modo di crescere, come se una musa si fosse impossessata di loro. Nik e Hiske sono stati i primi a creare uno spazio stabile per l'arte contemporanea in Calabria. Hanno scelto un luogo che gronda storia, attorno all'antico complesso monastico Santa Barbara. Nik è l'artista,

Hiske è la manager del sogno. Guardandoli insieme, si comprende che Nik, il grande artista, non avrebbe senso senza Hiske. E Hiske, la volitiva e combattiva custode del sogno non avrebbe senso senza Nik. Sono un intreccio di corpi e d'anime, come nei quadri di Nik: Musaba è il Valhalla terreno che dovrà dare l'immortalità al loro progetto. Gli artisti, i giovani aspiranti artisti, i volontari sono i guerrieri di Odino.

Nik è sordo, ma piuttosto che un handicap questa sembra una condizione d'eccellenza. La sordità di Nik è uno "stargate". È la porta d'accesso a un mondo in cui gli altri non possono entrare. Un mondo fatto di figure mitologiche e ultramoderne, di pittura in carne e ossa, di fantasmi che vivono qui e ora. Un mondo in cui vengono elaborate teorie interessanti e rivoluzionarie, come quella che contesta l'origine greca dei Bronzi di Riace e mostra come



il restauro dei guerrieri sia stato orientato da questo pregiudizio storico. Nik parla con foga. Hiske sostiene che il suo comunicare non sia supportato da un allenamento nella lettura delle labbra. Eppure sembra che lui sappia sempre quello che tu vuoi sapere. O, molto più semplicemente, ti fa desiderare di conoscere quello che lui vuole comunicare.

Hiske è instancabile. L'arte può germogliare da sola, ma per diventare foresta, per raggiungere il maggior numero di persone, ha bisogno d'organizzazione, di fondi, di proseliti. Questi ultimi non mancano, come non manca l'organizzazione. I fondi sì, quelli non bastano mai. Anche ora che sono in corso i lavori di conservazione e di restauro del parco museo, grazie ai finanziamenti del Por.

«Non sono tanto gli ostacoli burocratici - dice Hiske - ma i

problemi vengono dalla gente che sta attorno a questa realtà. La maggior parte dei politici, tranne qualche eccezione, non capisce. Non comprende la cultura vera, accontentandosi delle sagre e dei festival. Per carità, ben vengano sagre e festival, come tutto ciò che può animare il territorio. Ma bisogna anche guardare oltre. Io e Nik lavoriamo da 40 anni. Abbiamo realizzato tantissime cose, sto parlando di operazioni internazionali. Gli stranieri che vengono qui restano legati a noi. I calabresi ancora non riescono a comprendere il valore di questo centro d'arte».

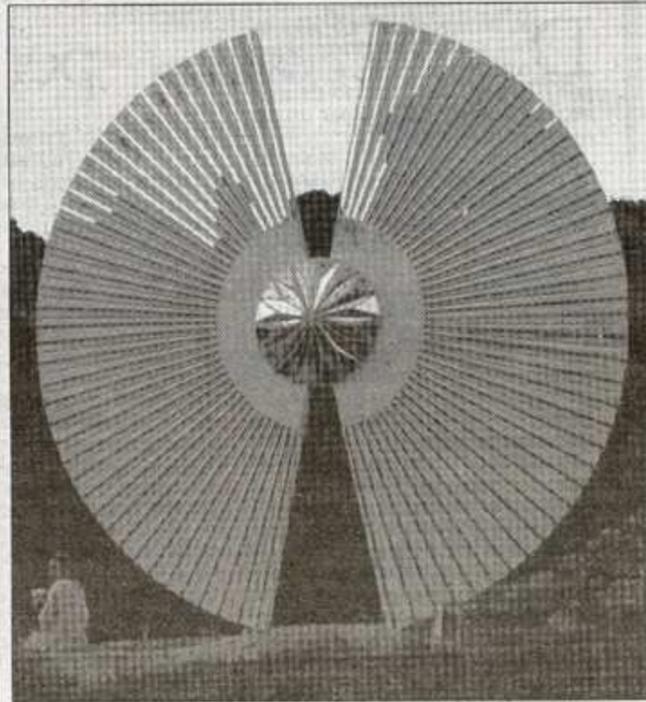
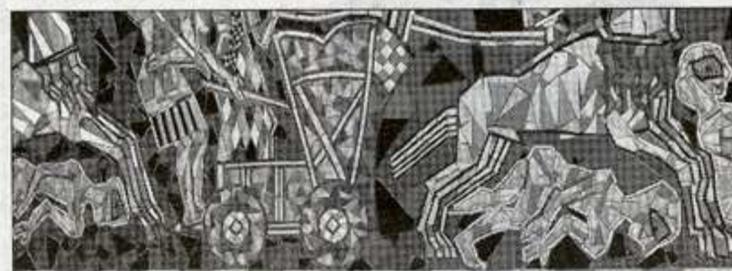
Hiske non nasconde che ha ricevuto offerte per portare quest'esperienza fuori: «Nik dice che vuole lasciare tutto questo alla Calabria. Ma io dico che bisogna rilanciare questo progetto nel giro di due o tre anni, altrimenti saremo

costretti a rivolgerci altrove».

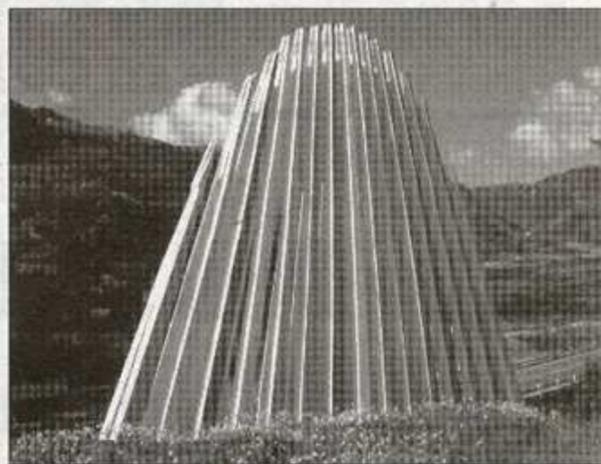
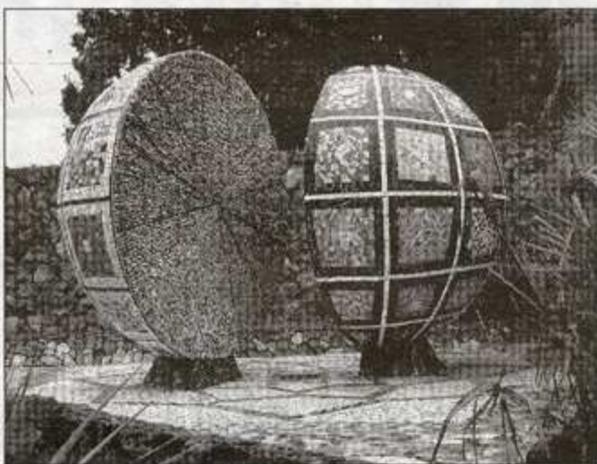
Tra i politici che hanno sostenuto Musaba Hiske cita Rosario Olivo e Saverio Zavettieri. «Dell'attuale giunta, francamente, non conosco nessuno». C'è da dire che anche l'ex rettore di Reggio Alessandro Bianchi fa parte della fondazione, «ma da quando è diventato ministro non ha più tempo». Insomma, incalza Hiske, «non riesco a parlare con nessuno». È inutile girarci intorno ancora. Dalle strade, alla mancanza di cura della natura circostante, dalle promesse non mantenute ai progetti che hanno bisogno di sostegno. Musaba ha bisogno di fatti per continuare a vivere, oggi e oltre Nik e Hiske. Il punto è se la Calabria vuole nutrire questo sogno. I calabresi possono farsi un'idea da soli, visitando il parco e le sue opere. Un itinerario che vale la pena di vedere e rivedere.



In alto a destra una suggestiva immagine della gigantesca "Ombra della sera"; sopra Nik Spatari nel suo studio di progettazione; a destra un particolare del parco museo con Hiske Maas che sale gli scaloni di pietra; sotto da sinistra alcuni allievi di Nik vicino ad un mosaico, Hiske Maas e una delle opere che si trova nel parco, "L'angelo di Santa Barbara"



Musaba a una svolta con i lavori di conservazione e restauro



Il cantiere aperto di Spatari

La foresteria da 22 posti letto concepita come opera d'arte

Il Parco museo Santa Barbara è in una fase decisiva per la sua vita: sono in corso i lavori di conservazione e restauro, grazie ai fondi del Por Calabria. Arrivarci al Musaba è semplice: basta percorrere la jonictirreno, che collega Rosarno a Marina di Gioiosa, uscire dallo svincolo di Mammola e seguire le indicazioni. I plastici di Nik Spatari illustrano al meglio le potenzialità di quanto si sta realizzando, anche se, ricorda la compagna Hiske Maas, che non manca di sottolineare una certa apatia della politica calabrese, «necessitano ulteriori fondi per rendere totalmente fruibile l'ex complesso monastico

Santa Barbara nel quale verrà ospitata la cospicua e pregevole collezione d'arte contemporanea di cui dispone la Fondazione».

Il Musaba è il frutto di una cultura di lunga meditazione, di confronto con esperienze analoghe, di una informazione accurata sulle tecniche di conservazione, visibilizzazione e valorizzazione. E per ciò che Spatari ha immaginato, discusso, progettato, con storici dell'arte, archeologi, culturologi, museologi, arrivando alla conclusione di redigere un armonico monumento al nostro tempo, alla sua creatività, al suo slancio di bellezza, tale appunto, perché fondato

storicamente e sulla spinta del genius loci che lo ha spinto verso la sua terra, a cui ha deciso di dedicare la parte più preziosa della sua creatività.

Recentemente è stata ultimata la costruzione della Foresteria, un'opera artistico-architettonica nel Parco del Musaba, sempre su progetto Nik Spatari, «una residenza - spiega Hiske Maas, per ospitare studiosi e appassionati che verranno a seguire i nostri corsi, stages, master».

Consiste di un corpo di fabbrica unico, da cui si sviluppano delle cellule abitative e degli spazi creativi. Complessivamente la foresteria inte-

ressa circa 625 metri quadrati. La struttura è adibita per attività ricettive e didattiche con 22 posti letto. Sono in corso i lavori sulle facciate esterne, che saranno impreziositi da originali mosaici espressamente concepiti dall'artista Nik Spatari e che renderanno la struttura, a lavori ultimati, non soltanto un moderno edificio polifunzionale ma contemporaneamente una gigantesca opera d'arte.

Il valore dell'edificio, pertanto, non è legato soltanto al suo utilizzo turistico-culturale ma quale punto di attrazione nel contesto delle grandi opere artistico-architettoniche.

Il profilo

Nik Spatari è pittore, scultore, architetto e artigiano: un artista rinascimentale d'avanguardia. Negli anni '50-'60 la passione per la grande architettura e per l'arte, lo porta a Parigi, dove frequenta lo studio di Le Corbusier e dove conosce Jean Cocteau. Studia i creatori geniali degli affreschi pompeiani e degli ipogei etruschi. I suoi maestri del passato: Giotto, Masaccio, Leonardo, Michelangelo, El Greco, e tra i moderni: Klee, Kandinski, Nolde, Picasso, Dufy, Gauguin, Modigliani, Max Ernst. L'architettura, destinata a diventare prioritaria per gli interessi dell'artista, lo porta a seguire un progetto ambizioso: realizzare un laboratorio-scuola-museo in Calabria. Negli anni settanta insieme a Hiske Maas, artista manager olandese, iniziano a lavorare al loro progetto.

Il capolavoro

Santa Barbara è, anche, «Il sogno di Giacobbe», ospitato dentro la chiesa certosina che l'artista ha restaurato, ma sarebbe più giusto dire «reinterpretato», visto che erano rimaste in piedi solo poche pietre infestate dai rovi. La chiesa certosina si rifaceva a una struttura protostorica, a sua volta probabilmente sovrappostasi a una paleocristiana.

Li Spatari ha realizzato il suo capolavoro, «Il sogno di Giacobbe», un'opera monumentale di 250 metri quadrati che si sviluppa lungo tutto il soffitto e le pareti della Chiesa. I personaggi sono dipinti su sagome di legno, quasi sospesi nello spazio cosmico affrescato con paesaggi, paesaggi e colori che compendiano l'Oriente e il Mediterraneo. Un lavoro per molti versi autobiografico, perché l'artista si riconosce nella vicenda insieme drammatica ed esaltante del figlio di Isacco, tanto da dare a Giacobbe il suo volto e a quello dell'amata Rachele il volto della sua compagna Hiske.



Due particolari del Sogno di Giacobbe



In alto da sinistra: una veduta del monastero di Santa Barbara e due opere contenute nel parco, il "Globo fontana" e "Concetto universale"; sotto una veduta della foresteria con i lavori di realizzazione della copertura e a sinistra un particolare dell'interno del monastero dove è stato realizzato il Sogno di Giacobbe; in basso "Sabalizard" di Nik Spatari

